

## I mostri

Jamaal aveva detto alla mamma che quelli non erano brave persone, ma mostri bruttissimi che facevano più paura degli spiriti cattivi dei racconti del nonno.

La mamma, però, aveva scosso la testa e l'aveva preso in braccio dicendogli di stare zitto e buono.

La mamma non poteva vedere i mostri?

Eppure eccoli là, ce n'era proprio uno vicino a loro! Sembravano degli uomini, ma poi le loro maschere cadevano sgretolandosi come il fango secco delle strade! E quello che c'era sotto era orrendo!!

Avevano la faccia rossa e gli occhi gialli che luccicavano ogni volta che si mettevano ad urlare contro le altre persone che erano venute alla spiaggia come Jamaal e la mamma. E avevano anche delle bocche grandi, con denti aguzzi e la lingua che guizzava dentro e fuori come quella dei serpenti.

Nemmeno le altre persone li vedevano così?

La mamma affrettò il passo verso la riva. Sembrava spaventata e preoccupata e lo stringeva forte.

Le persone stavano in fila e la mamma si mise dietro ad un signore, che aveva con sé sua moglie e due bambine, poco più grandi di Jamaal. La più piccola si mise a piangere perché aveva lasciato a casa il suo giocattolo, ma il padre le disse di stare zitta. La bambina soffocò i singhiozzi.

Proprio in quel momento uno dei mostri passò loro accanto e disse qualcosa al padre, e Jamaal vide che faceva guizzare fuori la lingua di serpente come per assaggiare l'aria.

“Adesso saliamo sulla barca e farai la brava. Quando arriveremo al Paese-Oltre-Il-Mare potremo comprarti altri giochi; ci saranno anche tante cose buone da mangiare e avremo una casa fatta di pietre e mattoni. Là, tutti i bambini hanno tanti giochi e una bella casa!”

Il padre della bambina si era chinato e le aveva detto queste cose e lei aveva incominciato a calmarsi.

Anche il papà di Jamaal aveva parlato del Paese-Oltre-Il-Mare, prima che partisse per andarci a cercare lavoro, e aveva detto che c'erano delle città grandissime dove la gente abitava in grandi torri, ogni famiglia aveva un'automobile e l'acqua sgorgava da tante fontanelle in ogni casa.

Finalmente arrivò il loro turno di salire la barca. La mamma diede al mostro, che stava lì accanto, tutti gli ultimi risparmi che avevano. E lui li aiutò a trovare posto in mezzo a tutta quella gente che si era già sistemata.

La barca era nera, di uno strano materiale e aveva i bordi tondi che sembravano le labbra di una grossa

bocca. Per un attimo pensò che anche quella cosa fosse un mostro di mare e che li avrebbe inghiottiti quando fossero saliti tutti.

Erano partiti da un po', e nonostante stessero stretti e scomodi e la barca facesse molto rumore, Jamaal si addormentò.

Si svegliò una volta di giorno, quando il sole era alto. Erano circondati dal mare e non si vedeva più la sua terra in lontananza. Dopo aver mangiato qualcosa, si riaddormentò.

La seconda volta era notte e fu svegliato da un'ondata d'acqua fredda che lo bagnò tutto.

Si spaventò perché si accorse che erano inseguiti da tanti giganteschi mostri, i quali avevano un occhio grande in cima che li abbagliava senza pietà e un altro che mandava lampi blu.

Il rumore era assordante, Jamaal si tappò le orecchie, ma continuò a guardare quei nuovi mostri avvicinarsi sempre di più.

Furono circondati in poco tempo e allora i mostri della barca cominciarono a prendere le persone e a gettarle in acqua.

Furono gettate le due bambine che aveva visto in spiaggia e il loro padre si tuffò per salvarle. Anche Jamaal e la sua mamma furono spinti fuori.

Non ricordò molto di quegli attimi in cui rimase in acqua, attaccato a sua madre, che urlava insieme a molte altre persone. In un attimo la mamma scivolò via e sparì sott'acqua e mentre lui la cercava, fu afferrato da un uomo strano, dalle braccia bianche, che lo passò ad un altro uomo che stava sopra ad un'altra barca. Blaterando parole incomprensibili l'uomo avvolse Jamaal in un telo asciutto.

Jamaal scoppiò a piangere. Per un attimo aveva visto la faccia dell'uomo. Aveva visto i suoi occhi gialli scintillare. Anche quelli erano mostri.

Laura Cacini